

la notizia di questo fatto suscitasse in Roma un indissimulato piacere.¹ Ma Clemente VIII disapprovò evidentemente il pericoloso tentativo del duca di Savoia, e non tralasciò nulla per impedire una complicazione di armi. Tutti i suoi sforzi tendevano al fine di mantenere la pace così faticosamente ottenuta,² la quale non poteva venir messa nuovamente in forse a causa della guerra contro il Turco.

Come la Francia con la Savoia, così cercava Clemente VIII di conciliare pure la Francia con la Spagna. Lo empiva di dolore che la pace fra ambedue fosse più apparente che reale. Se si riusciva ad apportarvi un rimedio ed a creare possibilmente un'alleanza tra queste due più grandi potenze cattoliche, allora poteva essere costituita anche la lega contro i Turchi, tanto bramata da Clemente VIII. A tale scopo parve un ottimo mezzo un'alleanza matrimoniale franco-ispana. Il grande fautore della politica realistica che sedeva sul trono di Francia, aveva espresso questo desiderio nell'autunno 1601, ma non ne aveva ricevuto alcuna risposta precisa dalla corte di Spagna.³ Alla fine del 1602 Enrico IV riprese di nuovo il progetto. Questa volta sembrava che in Madrid si fosse inclinati ad aderire al suo desiderio. Il duca di Lerma, per mezzo del nunzio Ginnasio, fece pregare Clemente VIII di prendere nelle sue mani la mediazione del matrimonio. Ma per quanto fosse gradito al papa questo vincolo di parentela tra le due grandi potenze cattoliche, che si erano combattute così a lungo a danno della Chiesa, e ciò specialmente a causa della guerra dei Turchi, pure non smentì il suo criterio di statista di fronte a questa prospettiva lusinghiera.

Come già sempre, anche questa volta, agli molto cautamente ed accettò la proposta certo con soddisfazione, ma nello stesso tempo con una freddezza sorprendente, poichè egli temeva piuttosto, con un progetto formale di matrimonio, di accrescere la diffidenza che regnava tra queste due case, anzichè di rimuoverla. Occorreva quindi che prima venissero tolti gli ostacoli che si opponevano a questo progetto. A questo scopo miravano i brevi da lui diretti nel gennaio 1603 ad Enrico IV ed a Filippo III. Nel primo non venne accennato al progetto di matrimonio, intorno al

vano nel museo di Ginevra ed il cui ricordo si festeggia ivi ancora oggidì. Cfr. ora anche *Rev. Savoisiennne* 1920, 31 ss., 92 ss.

¹ Vedi la * Relazione di Lelio Arrigoni del 4 gennaio 1603, *Archivio Gonzaga in Mantova*.

² Vedi l'articolo di A. DE BECDELIEVRE p. 397 s., citato a p. 179 n. 3. Ivi più in particolare anche intorno alla posizione della Santa Sede di fronte al trattato di San-Giuliano e intorno all'energica Lettera autografa di Clemente VIII. del 18 aprile 1603 ad Enrico IV (riprodotta nei *Documents sur l'Escalade de Genève* 381 s.). Cfr. anche COUZARD, *Ambassade* 60 s.

³ Vedi HILTEBRANDT nelle *Quellen u. Forsch. des preuss. Instit.* XV 306 s.